Anno V. - N. 213 | Udine - Sabato 17 Febbraio 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL FATTO DI VERONA

E LE SIGNORE UDINESI

Perchè il *Paese* non si è occupato mai del *fatto* di Verona? Questa domanda ci fu fatta e ripetuta a voce ed in iscritto; e non ci mancarono eccitazioni e consigli, che però ci siamo guardati bene dal seguire.

Ma la cosa è venuta via via ad assumere un carattere nuovo ed un significato che trascende di troppo il semplice fatto di cronaca.

Finchè si trattava del fatto di cronaca ci parve ottimo e doveroso il silenzio. Se avessimo dovuto parlare, avremmo augurato che il signor Trivulzio, nostro concittadino, riesca a provare tutta la innocenza sua; ciò che non solo auguriamo ma che vogliamo presentire.

È così triste, così inverosimile l'accusa mossa al giovane ufficiale!

Orbene si è riusciti a far tanto da guastare l'aspettazione benevole che seguiva lo svolgersi dell'intricata istruttoria.

Ieri ed oggi i giornali, dalla moderatissima *Arena* di Verona al *Secolo* al *Giornale* e via, si occupano dell'omaggio che al tenente presentarono le gentildonne udinesi, e se ne occupano in modo poco lusinghiero. Veramente non crediamo che si tratti che di alcune signore e che la cosa, tenuta nei limiti di una famigliare attestazione d'amicizia e di buon vicinato, sarebbe apparsa meno irriflessiva. Ma da che cosa dipese l'atto che eccitò queste disapprovazioni? Povere signore! Visti gli attacchi di certi giornali, che ne dissero di tutti i colori contro i giudici e la compassionevole condizione di una famiglia e del giovane ufficiale, queste signore credettero fosse ben fatto così e si lasciarono andare a dimostrazioni non ben ponderate. Ecco tutto. Oggi certamente, appunto in ragione della loro benevolenza verso l'ufficiale, esse si incresceono dell'effetto sortito.

Frutto in loro di una suggestione patita.

Il male, il lato veramente ignobile della questione è un altro; ed è tale da servire di specchio e di ammaestramento.

L'autorità giudiziaria procede e compie gli atti che crede giusti e doverosi; procede nel segreto dell'istruttoria, affidata alla coscienza del magistrato; l'autorità, o giustamente o per errore, colpisce una persona su cui pende tuttavia procedimento. Perchè questa persona è un ufficiale, ecco certi giornali a gridare dai tetti contro il magistrato. Se un giornale democratico avesse detto la metà degli insulti più triviali, più feroci, più nauseabondi che questa stampa scaraventò contro i giudici provocando dimostrazioni pubbliche e piazzate indecorose, guai a noi!

L'autorità giudiziaria avrà fatto bene o male, ripetiamo, certo agì in buona fede. Ma che cosa giustifica questa ingerenza brutale e violenta negli andamenti di una istruttoria segreta? Donde attingono questi barbassori il diritto di giudicare e vituperare, di biasimare e di imporre? A che cosa siamo venuti? È sulle gazzette e per servizio di partiti politici che si devono fare i processi?

Agissero costoro per un qualche sentimento sincero! Ci furono in altri tempi dei conservatori ben altrimenti amici dell'esercito e delle istituzioni e che non si sarebbero mai permesso nulla di simile. Ma quelli, all'esercito ed alle istituzioni davano l'opera ed il consentimento loro più sinceri; allora non si era inventata una nuova speculazione che fa oggi fortuna e che si potrebbe chiamare: la *speculazione reazionaria*. Ci sarebbe da predire male assai per le istituzioni che questi speculatori difendono; tristi difensori! Come quando i tempi si fanno torbidi ed i mutamenti di governo sono vicini ci sono i poliziotti zelanti che eccedono per avvantaggiarsi del loro zelo, così ora che la democrazia si avanza si è aperto l'adito alla speculazione di certi giornalisti reazionari per mestiere e turbolenti protettori dell'ordine. Nessun giornale democratico aveva fiatato contro il tenente Trivulzio, per quello che noi sappiamo, quando questi fogli ci videro un argomento per loro nel tristissimo caso che ad ogni altro imponeva riserbo; e giù a gridare contro la magistratura e la democrazia con quella pulitezza che tutti conoscono ed a vantare il merito dell'esercito, come se senza di loro fosse perduto.

In verità, se l'esercito non avesse migliori titoli si avvantaggerebbe assai poco nel proprio decoro per effetto di tali patrocini. È così, senza *sua* colpa, assai poco se ne avvantaggia la situazione morale del tenente Trivulzio.

Questa stampa conosce a perfezione l'effetto negativo che deriva dall'opera sua; e come essa non serva che a comunicare, se mai, la propria antipatia ad una istituzione che dovrebbe essere nazionale e popolare e sa che può essere soltanto dannoso all'ufficiale il far le mostre di preoccupare a favor suo il voto dei magistrati. Ma ciò le importa meno che nulla, ciò che importa è darsi l'atteggiamento di eroici ed unici difensori delle istituzioni, tenere la vetta di questo protettorato, gridare forte, sempre forte ed avere aperta la borsa del governo e di ambizioni e di interessi tremebondi. Giornalisti senza coscienza!

Se le signore udinesi, leggendo certe violente e pretese rivendicazione dell'onore dell'esercito e della innocenza di un suo ufficiale, avessero pensato a tutto questo, ripiegando uno di cosifatti giornali avrebbero detto: *questione di soldi*; e non sarebbero caduti nell'ingenuo errore.

Speriamo che il caso non ritorni per esse, ma in un modo o nell'altro a quella gente nessuno vieta di fare il suo mestiere. **Scribi** dice il *Secolo* che li bolla e stigmatizza, ma scribi di cui uno solo fa più male all'esercito ed alle istituzioni che cento sovversivi.

e. m.

Sogliono essere odiatissimi i buoni ed i generosi, perchè ordinariamente sono sinceri e chiamano le cose coi nomi loro. Colpa non perdonata dal genere umano, il quale non odia mai tanto chi fa male, nè il male stesso, **quanto chi lo nomina.**

LEOPARDI

Ignoranza crassa, o crudele prepotenza?

La nota 5 gennaio 1900 n. 25203 - 5431 Sez. II. dell'Intendenza di Finanza di Udine, che tengo sott'occhio, mi fa sovvenire del benemerito papà di quella simpatica, satirica, punitiva maschera di *Facanapa*, quando per sferzare l'abborrito giogo austriaco, e le sue prepotenti fiscalità, qual suggerimento a *Pantalone* che aveva ingoiato un *karantano* e non trovava alcun chirurgo che sapesse estrarglielo dalla laringe ove si era conficcato, metteva in bocca alla sua geniale creazione: **Portati dall'impiegato fiscale che te lo estrae se lo hai nel cuore.**

Il satirico Reccardini è morto, l'abborrito giogo austriaco è cessato, ma rimane, ed anche senza satira, l'impiegato fiscale, anzi, doloroso a dirsi, più fiscale di prima, forse per mancanza della maschera ammonitrice Facanapa, e per la bontà, diremo così, di Pantalone. E non son io, sibbene la precitata nota intendentizia che stà a convincere della cruda ma dura verità il povero popolo, il Pantalone che paga.

State a sentire. Nell'anno 1898, e cioè 32 anni dopo la liberazione dal giogo tirannico, tra due promessi *sposi* si diviene alla stipulazione d'un contratto di donazione, col patto espresso, che tale atto non abbia ad avere la sua validità che colla celebrazione del matrimonio, e ad epoca fissata, un anno cioè dalla stipulazione del contratto stesso. Dal fisco, e ripeto siamo nel 1898 e quindi non sotto il dominio austriaco, si pretende, dopo 20 giorni dalla data del contratto, la tassa, come se la donazione avesse avuto luogo, e come non avrebbe fatto l'abborrito usurpatore (e lo provano gli irredenti) ma con un lechetto, è vero, colla promessa della restituzione se..... E che cosa non si promette per gabellare il povero contribuente?

Passa l'anno senza che il matrimonio avvenga, ed il donatario, perduta la sposa, e sperando ricuperare almeno la tassa, si presenta all'Ufficio Registro di Cividale, munito del certificato del Sindaco il quale confermava che il matrimonio non era avvenuto. Povero illuso! (e ve ne sono ancora, e pur troppo molti). Convinto di non essere più sotto un dominio di conquista, e fidando un poco nel proprio buon senso e nell'altrui onestà, chiedeva la restituzione della tassa, senza ragione, pagata; ed a dirla a quattr'occhi la sua illusione s'era anche accresciuta colle parole d'un babbeo d'avvocato, che certo aveva cercato di turlupinarlo mostrandogli l'art. 11 n. 4 della vigente legge italica di registro, che espressamente dispone che *è ammessa la restituzione della tassa di registro pagata per le convenzioni per causa ed in occasione di matrimonio allorchè le convenzioni stesse fossero* risolute od annullate.

Meno peggio! Al Fisco di Cividale, non si ha la prerogativa degli Ukase, ma si procura, per il quieto vivere, di curvare il groppone con delle scappatine che non sanno nè di sale nè di pepe, riservando la decisione alla profonda dottrina di chi sta in alto e sa risolvere le questioni a tamburo battente, e si consiglia un ricorso all'Intendenza (un bollo da cent. 60 è poca cosa) esprimendo convinzione e speranza (anche speranza!) in un'evasione favorevole. Poveri illusi, per non dir peggio, voi impiegati del Fisco di Cividale! Poveri ignoranti, per continuare a non dir peggio! La precitata nota del vostro capo vi lancia in faccia un bello e buon certificato d'asinità, allargandolo anche a quel tal babbeo di legale il quale sostiene che: *Allorquando due contraenti determinano che il contratto debba valere solo nel caso che avvenga il loro matrimonio in determinata epoca, se il prefisso termine decorre senza che segua la celebrazione del matrimonio, il contratto* **ipso jure** *viene a cadere nel nulla e si risolve secondo la nota massima:* **Actus conditionalis, defectu conditione, nihil est.** E che: *Se sifatta condizione, apposta nel contratto, che dai giuristi* (babbei anche loro) *viene chiamata* **mista** *e cioè* **sospensiva** *e* **risolutiva,** *non si verificasse nel prefisso termine, si dovrebbe considerare come* **mancata** (art. 1167 cod. civ. povero codice!) *e perciò il contratto dovrebbe venir a cadere e risolversi* (art. 1068 cod. civ. ma povero codice!) E che finalmente: *Non avvi bisogno di alcuna nuova convenzione fra li contraenti per annullare la prima stipulata, dacchè il fatto solo della mancata condizione produce la* **nullità** *e la* **risoluzione** *del contratto.*

Nossignori. Sentenzia l'Intendenza, senza pensare quanto sia strano chiedere che si dimostri con contratto pubblico la prova della risoluzione, quanto sia assurdo richiamarsi al disposto dell'art. 1383 cod. civ. Non lo credete! Eccovi la nota.

Per potersi far luogo alla restituzione di tassa nel caso previsto dal paragrafo 4 dell'art. 11 della legge di registro è necessaria la esibizione dell'atto d'annullamento o di risoluzione del contratto stipulato per causa di matrimonio, ed è altresi necessario che la domanda di restituzione sia fatta nel termine di sei mesi (anche il termine!) *dalla data dell'atto risolutivo. Trattandosi poi di risoluzione che avvenga per volontà di uno o di ambidue* (e qui si potrebbe aggiungere di ambitre, di ambiquattro ecc.) *i coniugi, è necessario che la risoluzione risulti da atto pubblico per l'art. 1383 cod. civ.* (risum teneatis). *Non può quindi supplire al bisogno un semplice certificato dell'ufficiale dello stato civile* (a proposito di zucche direbbe qui Facanapa) *col quale per di più non verrebbe mai a maturare il termine della decadenza* (e qui sarebbe il caso proprio di convincersi che le leggi son fatte per procurare decadenze, non per tutelare i diritti dei cittadini) *per la restituzione della tassa, potendo un certificato rinnovarsi a beneplacito degli interessati.* (Che robustezza di ragionamento!)

Tronco la nota per lasciar le corbellerie e venir a fare un dilemma sul serio. O la legge dà ragione all'Intendenza, ed allora: *Bravo Facanapa! e povero contribuente, stavi meglio quando si stava peggio!* O la legge dà torto all'Intendenza, ed allora: *Bravo Facanapa! e povero contribuente, stavi meglio quando si stava peggio!*

E di fronte a questo dilemma?.... Al ricorrente, sfiduciato nel governo e nei suoi satelliti, non resta che adire alla via giudiziale contro il R. Demanio Nazionale, ma: *Scusa Taschin se ti travaglio!* Gli resta però la speranza del magistrato, al quale non saranno pervenute certe circolari ministeriali, od anche pervenute, saprà mandarle al 100, come già fece altre volte, imponendo la giustizia.

Ma dopo tutto: Siamo italiani, poveri, ma ben governati, e avanti!...... e marcia reale!

Cividale, febbraio 1900. *C. G.*

IL PARTITO DELL'UMANITÀ

Non è un partito, non è scuola, è anzi l'affermazione di un principio che nacque con la ragione umana.

L'umanesimo sorse coi primi uomini che ragionarono, raggiunse la sua tipificazione nel gran Nazzareno, esplicandosi quindi in tutti i migliori e grandi uomini. Nell'umanesimo si concentrano tutte le rivendicazioni, tutti i doveri.

Democrazia, emancipazione dell'operaio e della donna, risolvimento della questione sociale ecc..... tutto si racchiude nell'umanità.

Esso riunisce tutti, abbraccia tutti, s'intende, coloro che amano il progresso. L'umanità assomiglia a religione perchè è socialismo, perchè affratella tutti gli uomini in una famiglia, di cui tutti i membri concorrono al bene comune.

Ogni virtù e ogni bene è nell'umanesimo: esso guarda ad un progresso infinito, come infinita è la perfettibilità umana.

Gli uomini si affaticano intorno ai problemi del benessere, e mille divisioni di aspirazioni li rendono discordi e impotenti.

L'umanesimo come principio sublime di umanità, come dottrina eminentemente civile, come verità che non teme contraddizione, sorge, per tutti: riunire ed affratellare alla conquista del benessere. Nell'umanesimo adunque è stabilita l'unione di tutti coloro che vogliono il trionfo del bene e del progresso delle classi operaie.

Maria

GIORDANO BRUNO

Oggi 17 febbraio ricorre il terzo centenario di Giordano Bruno, arso vivo a Campo de' Fiori per sentenza di papa Clemente VIII. In questi tre secoli successero nella vita dei popoli grandi avvenimenti e la scienza trionfò sul dogma: le scoperte di Galileo, del Newton, del Keplero, e quelle successive di Carlo Darwin diedero il colpo di grazia all'edifizio della Chiesa romana, basato sulla menzogna e sull' errore. Però, ad onta di tanto progresso della scienza, malgrado le idee liberali insegnate dagli Enciclopedisti e diffuse per tutto il mondo civile dalla Rivoluzione francese, malgrado infine la breccia di Porta Pia, l'Italia usa ancora colpevoli riguardi al Papato, e quest'anno non si celebra il terzo centenario di Giordano Bruno come dovrebbe celebrarlo una nazione, che dopo una titanica lotta contro armi straniere protette dall' oscurantismo, ha ricuperato la sua indipendenza. Giordano Bruno fu uno dei grandi italiani che onorarono all' estero la Patria nostra dopo che, toltale la libertà, fu data in mano agli Spagnuoli. A Tolosa, a Parigi, a Londra ed in Germania il grande Nolano pubblicò opere insigni, le quali hanno tutte un fine scientifico e morale. Il «Candelaio» è pregevole perchè in esso il Bruno combatte la magia. Questa satira dei negromanti, egregiamente riuscita, dimostra come il martire del Campo de' Fiori spiegasse le superstizioni del suo tempo. La magia era allora molto in voga, e di questa malattia non erano immuni neppure gli uomini dotti. Immaginiamoci il volgo! Il Porta, a cui la scienza deve talune utili scoperte, fu cultore della magia; anzi le pazzie dei negromanti suoi seguaci furono messe in ridicolo dal poeta G. B. Basile. Giulio Schiller e Giovanni Bayer pubblicarono un' opera curiosa intitolata *Coelum stellatum christianum*, nella quale si propone una nuova nomenclatura del cielo: nelle dodici case dello zodiaco avrebbero dovuto prender loro stanza i dodici apostoli; l'orsa maggiore sarebbe divenuta la navicella di S. Pietro, il Serpente papa Benedetto, la nave d'Argo l'arca di Noè, Cassiopea la Maddalena, Pegaso l'Arcangelo Gabriello.....

Dal 1583 al 1585 Giordano Bruno dimorò a Londra, ospite di Enrico di Costebran di Mauvissiede, e questo fu il periodo più felice della sua vita. Le opere scritte dal nostro grande filosofo panteista in quel tempo sono numerose e sublimi. Citeremo *La Cena delle Ceneri* in cui è svolta in forma dialogica la teoria copernicana, la *Bestia trionfante*, la *Cabala del Cavallo Pegaso*; *De la causa principio et uno*; *Dell' infinito universo et mundi*.

Giordano Bruno fu condannato al rogo perchè sosteneva che i mondi sono infiniti e che la materia è eterna. I suoi giudici, dal cervello microcefalo o pieno zeppo di metafisica, hanno creduto bestemmiasse e non lo hanno compreso.

La scienza moderna prova coll'esperienza che nulla si crea, nulla si distrugge, e la materia è eterna. Si legga, su questo proposito, la *Circolazione della vita* dell' illustre Moleschott. Gli studi del Vogt, del Cyolbe e di altri scienziati non lasciano più nessun dubbio in proposito.

Nel 1585 il Bruno visita per la seconda volta Parigi, nel 1586 è a Marburgo. A Wittemberga scrive la *Lampada combinatoria Lulliana*. Visitò altre città della Germania; nel 1590 si recò a Francoforte sul Meno. Nel 1591 si recò a Venezia, ove il Mocenigo che lo aveva ospitato lo tradì e consegnò al Sant' Uffizio. Nel 1600 gli fu letta la sentenza di morte, ed Egli, non domo dalla lunga prigionia sofferta, disse ai giudici: «Avete più paura voi nel condannarmi che io nell' udire la condanna». Il 17 febbraio 1600 fu condotto a Campo de' Fiori, dove venne bruciato vivo.

Bruno morto fa ora più paura alla Chiesa di Roma che Bruno vivo, perchè il progresso e la scienza hanno rischiarato le tenebre delle menti umane, e la figura del Nolano è apparsa gloriosa, sublime. Giordano Bruno è il più valoroso campione della libertà del pensiero. Altri filosofi e scienziati furono troppo ligi al dogma benchè amanti della verità, e sono citati molte volte dai preti come modelli di cristiana mansuetudine. Il Pascal, per esempio, non soltanto credeva ai dogmi con sommissione, ma praticava la morale cristiana fino allo scrupolo. Si affliggeva con mortificazioni, e persino con macerazioni, come se la natura non gli avesse dato a soffrire dei mali abbastanza crudeli. Portava una cintura di ferro, le punte della quale conficcavansi nella carne quando non poteva difendersi da qualche peccatuzzo d' orgoglio! Tal sorta di leoni non fanno paura alla Lupa Vaticana!

Giordano Bruno è il buon genio dell' umanità che grida alle turbe genuflesse: «Siete piccini perchè state in ginocchio. Pensate un po' più a questo mondo e vivete da fratelli. Voi alzate i vostri occhi al Cielo; ma non vi accorgete che il prete astuto se ne ride intanto della vostra dabbenaggine?... Voi disprezzate la materia e sublimate lo spirito. Non vedete, o ascetici, che mentre alligna la mala pianta del misticismo, la miseria fa strazio della maggior parte del genere umano? Sappiate, o poveri illusi, che i vizi e la maggior parte dei mali che affliggono il genere umano, spariranno quando penserete un po' più al corpo e darete del pane agli stomaci digiuni! Cercate di nobilitare lo spirito non già coi flagelli e coi cilici, ma collo studio, che emanciperà le vostre menti dalle superstizioni cattoliche».

Ecco in brevi parole delineata la figura di quel martire glorioso che il *Cittadino Italiano* (n. 35 del corrente anno) chiama un sozzo frate! Di frati sozzi ne saranno magari pieni i conventi, ma Giordano Bruno è una delle più grandi e più pure glorie italiane. *Osiride.*

Udine, 17 febbraio 1900.

Il matrimonio civile e religioso

I nostri lettori non ignorano certamente quanti e quali inconvenienti derivino alla società dalla sola celebrazione del matrimonio religioso, la quale per la legge del 1865, ha cessato di avere validità giuridica, riserbata unicamente alla celebrazione del matrimonio civile.

Poichè quella legge non sanciva penalità contro i ministri del culto che unissero in matrimonio religioso le coppie che non avevan prima contratto il matrimonio civile, ne seguì che molte unioni matrimoniali si stringessero, come si stringon tuttora, col solo vincolo religioso con grave pregiudizio della prole e della moralità.

Ora all'apparente intento di rimediare a tali inconvenienti, il guardasigilli Bonasi ha non ha guari presentato al Senato un suo disegno di legge sulla celebrazione del matrimonio.

Se non che la proposta del guardasigilli incorre in un male molto peggiore di quello che vorrebbe impedire.

Quella proposta infatti si compone essenzialmente di due parti. La prima riconosce la validità del matrimonio religioso e per conseguenza il carattere di ufficiale dello stato civile al ministro della chiesa. La seconda punisce gli sposi che dopo celebrato il matrimonio religioso non contraggono anche il civile.

Ma chi ha fior di sale in zucca vede subito che, data la validità giuridica del matrimonio religioso, la pena comminata a chi non lo fa seguire dal matrimonio civile non ha altro significato che quello di un simulato rispetto per l'autorità civile. Che importanza infatti, ha più il matrimonio civile se il religioso ha validità giuridica?

L'ufficio centrale del Senato ha respinto com' era da prevedere, la proposta ministeriale. L'ha respinta perchè accoglierla sarebbe stato rinnegare tutta la tradizione italiana dal 1860 in poi e la stessa legge del 1865.

Esso vuole sia valido il solo matrimonio civile e non si puniscano coloro che obbedendo alla propria coscienza celebrino il solo matrimonio religioso; liberi tutti del resto, contratto che abbiano il matrimonio civile, di santificarlo, se così credono, colle cerimonie del rito al quale appartengono.

Del resto, quanto agli inconvenienti derivati dalla celebrazione del solo matrimonio religioso, essi spariscono a mano a mano che diffondesi nelle masse la cognizione dei danni e dei pericoli cui si espone chi celebra il solo matrimonio religioso; cognizione la quale non può essere che il frutto d'una lunga e triste esperienza. E d'altra parte è nei doveri della stessa autorità chiesiastica non fomentare coll'opera sua immoralità e scandali condannati dalla stessa religione.

Come si vede, la proposta Bonasi è un ritorno al passato, in quanto costituisce il ministro d'una religione qualsiasi ufficiale dello Stato Civile con facoltà di legare, sciogliere e regolare le unioni, la paternità, il diritto di successione e lo sostituisce insomma allo Stato non lasciando a questo che il ridevole diritto di mettere, a così dire, la sabbia sull'operato dell'autorità religiosa.

Noi non sapremmo altrimenti comprendere come sia caduta in mente al Bonasi una simile idea se non ammettendo ch'egli abbia voluto andare a versi ad una tendenza dominante in certe sfere superne, preoccupate ora più che mai della scesa per la quale sembrano avviate le istituzioni, grazie alla superlativa imperizia (a dir poco) dei nostri governanti passati e presenti.

La religione, si sa, fu accarezzata e invocata sempre dai governanti come freno al moto precipitevole delle idee. Ma, a nostro vedere, è cotesto un freno ormai diventato per lungo uso, logoro ed impotente. Ci vuol altro! x.y.

Da Firenze

(Nostra corrispondenza) 15 febbraio.

Il concorso artistico

Il giorno 11 del corrente mese, nel Palazzo delle Belle Arti, fu aperta l'esposizione dei lavori presentati al concorso indetto dal cav. Vittorio Alinari, per mezzo della Società dell'Arte pubblica un quadro originale rappresentante una *Madonna col figlio o una madre col suo bambino*.

Fra le autorità intervenute si notavano il sindaco di Firenze, marchese Pietro Torrigiani, il generale Baldissera, il generale Berta, il consigliere Valle per il Prefetto. Intervennero pure gli assessori comunali, il prof. Franchetti, il prof. Del Lungo, il principe Ginori Conti, il dott. Corradi, l'ing. Vitta, ecc. e diversi artisti.

Gli onori di casa furono fatti dal cav. Alinari e da alcuni rappresentanti la Società per l'arte Pubblica.

I quadri esposti sono 108, fra i quali 11 di autori stranieri.

Il concorso ha assunto e per il numero delle opere presentate e per la partecipazione di artisti di valore indiscutibile ed altamente apprezzati, una importanza veramente eccezionale.

Fra i migliori c'è l'Ussi, il Bellandi, il Fabbi, il Faldi, il Carsioli, il Fontana e qualche altro.

Il cav. Alinari ha pubblicato un elegante catalogo illustrato contenente la riproduzione di una trentina fra le migliori opere esposte.

Occupa il posto d'onore *La Madonna della Primavera* del defunto prof. Barabino, di proprietà dell'Alinari e fuori concorso.

C'è poi la *Madonna della neve* del prof. Ciseri; *Madonna e bambino* del Bersani di Milano; *La Mamma* (fuori concorso) dell'Ussi; *Mater Christi* dello spagnolo Beldá Juan y Morales; *Doux repos* del prof. Priviat di Montpellier; *Madonna e bambino* del Bohle di Weimar; *Madonna della Spiga* del prof. Fabio Fabbi; *Torna a fiorir la rosa* Belloni; *Madre Divina* del prof. Morgari di Torino, ecc.

Notiamo con vero piacere che, fra le opere riprodotte nel detto catalogo, c'è pure *Rosa Mistica*, dei nostri concittadini fratelli Filipponi. W

LA POSTA DEL "PAESE"

Ai nostri corrispondenti e collaboratori. — Preghiamo tutti i gentili che amano fornirci corrispondenze ed articoli a voler scrivere sopra una sola parte del foglio; ciò, lo abbiamo detto altre volte, è indispensabile per esigenze tipografiche.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

16 febbraio.

Veglia di beneficenza.

Al veglione dell'Operaia seguiranno pure nel Teatro Sociale Ristori, le due veglie mascherate indette a beneficio della Congregazione di carità. La prima avrà luogo sabato p. v. e l'altra l' ultimo giorno di carnovale. In ambedue le sere il teatro sarà illuminato a giorno e adorno di fiori. Per l'ingresso si pagheranno 50 centesimi e per il distintivo del ballo lire 3.

Ci si assicura che a questi due balli non suonerà l'orchestra cittadina in causa di dissensi sorti tra il Comitato di beneficenza ed i filarmonici; dissidi che sarebbero stati provocati dalle pretese, ritenute esagerate, di questi ultimi.

Per conto nostro, nel mentre desideriamo che questo incidente minimo venga risolto nell'interesse comune dei due contendenti, facciamo auguri per la riuscita splendida delle due veglie, sul cui risultato finanziario è interessata anche la nostra Società operaia. *Sovversivo.*

Da Codroipo.

15 febbraio.

Riunione di segretari.

La riunione dei segretari ed impiegati comunali avrà luogo qui lunedì 19 corr. a ore 10 antimeridiane.

È fatta calda preghiera agli invitati di intervenirvi poichè quanto più numerosa sarà l'adunanza tanto più solenne riuscirà la dimostrazione promossa per affermare i diritti e le aspirazioni di quella classe importante di funzionari.

Da Gemona.

15 febbraio.

Incidenti di Carnevale.

Tranquillamente e come di solito scorre quest' anno il carnevale; le poche feste si succedono quiete non giustificando affatto i provvedimenti restrittivi presi dal signor Prefetto della provincia.

Domenica scorsa si ottenne di protrarre la festa fino alle ore 2 antimeridiane anzichè limitarla alla sola mezzanotte; — ma qui viene il bello — venne imposto l'obbligo di chiudere l'esercizio interno che è il solo sfogo indispensabile della sala e che durante il ballo non ha comunicazione alcuna colla strada esterna. E si vide la benemerita diretta dal nostro solerte maresciallo mettere inesorabilmente in esecuzione la strana ed esilarante disposizione, lasciando un paio d'ore i poveri ballerini d'ambo i sessi coll'ugola asciutta, nessuno avendo potuto neppure prevedere un simil caso. E perchè la commedia riuscisse più brillante, si vide un corpulento assessore il quale invaso dallo spirito di.... vino, coll'orologio alla mano dirigeva la buffa scena, ed imperiosamente comandava al maresciallo, sotto la sua responsabilità l'arresto di alcune persone, che non avevano altro torto se non quello di essere troppo gentili per tollerare il contegno incivile di questo neo assessore.

Per fortuna i nostri operai sono ben più educati di certe persone che per la posizione che occupano e per la missione che dovrebbero compiere, danno un così doloroso spettacolo di sè, e dimostrano ancora quanto puerile ed inutile sia questa limitazione alla libertà di divertirsi, che nell'ultimo anno del secolo c'imbandisce il signor Prefetto. *Speranza*

* * *

Da manifesti qui affissi apprendiamo che il qui noto grossista in vini meridionali, sig. Angelo Croce, martedì 27 corr. ultimo di Carnovale, metterà in vendita nel suo esercizio sito in «Piazza del Ferro» una grande partita dei suoi *Vini, Marsala, Vermouth e Moscato* delle migliori case italiane ed estere a prezzi totalmente ridotti.

I gemonesi certamente non mancheranno di accorrere numerosi ad onorarlo trattandosi anche di una occasione puramente eccezionale. E noi, da parte nostra, auguriamo all'amico Croce ottimi affari.

Parecchi frequentatori.

Da S. Daniele.

17 febbraio

Triste avvenimento.

(l) Ieri sera nel nostro paese si sparse una voce lugubre: nello stanzino della farmacia Corradini avevano trovato cadavere il comproprietario Algiberto Corradini di anni 34.

Come fu? Nella notte precedente era stato al veglione: nulla quindi faceva presagire il triste avvenimento.

Il povero Algiberto nella mattina di ieri s'era ritirato in uno stanzino della farmacia per riposare e quando furono le 8 del pomeriggio il fratello si recò per risvegliarlo; ma il Corradini nè rispondeva, nè dava segni di vita. Chiamato il medico, questi constatò ch'egli era morto.

Non si sa precisamente come avvenne, ma ciò che è certo si è che la morte fu causata da abuso di morfina, cui l'Algiberto era abituato. Potrebbe darsi, quindi che, non abbia involontariamente usata di troppo, oppure che deliberatamente l'abbia adoperata per troncare la vita.

La luttuosa notizia rattristò il paese e si può immaginare il dolore dell'egregia famiglia Corradini.

Alla famiglia Corradini di San Daniele, e specialmente all'amico geometra Arnaldo, le nostre vivissime e sincere condoglianze. *(N. d. R.)*

Vi sono delle persone dalle quali esser lodato sarebbe infamia, e lo sprezzo delle quali è segno di merito. M. Gioia

INFORTUNIO SUL LAVORO

Per l' interesse pubblico è utile far conoscere quanto con recente giudicato la Cassazione di Roma stabiliva sulla denuncia degli infortuni sul lavoro.

La sentenza che è stata pubblicata per esteso con una nota elaborata nel n. 13 dell'anno in corso dell'importante periodico giuridico *La Cassazione Unica*, stabilisce che, per la legge sugli infortuni sul lavoro 17 marzo 1898 n. 80 art. 7 e 25, non è prescritta la denuncia delle lesioni riportate da un operaio sul lavoro, quando non abbiano portato malattia o incapacità per oltre cinque giorni.

Una tale massima così chiaramente fissata fa cessare il dibattito delle diverse correnti.

CRONACA CITTADINA

Conferenza Girardini.

Larghi sunti pubblicarono già tutti i giornali della conferenza che l'on. Deputato di Udine tenne domenica al Teatro Nazionale davanti i soci della Società Operaia generale.

Noi qui non ne parleremo quindi davvantaggio, attesochè tutti hanno potuto convincersi della efficacia degli argomenti portati dalla facondia dell' illustre oratore in argomento così importante.

Noteremo soltanto che se elevati furono i concetti informanti i criteri che guidarono nella conferenza l'on. Girardini, la critica alla legge sulle pensioni per gli operai fu fine, quantunque ispirata a sobrietà di analisi.

E convincenti riuscirono le ragioni esposte dall'oratore per consigliare agli operai l'accettazione dei benefici apportati dalla legge siccome quelli che prepareranno per l'avvenire quelle maggiori sanzioni alle quali ha sacrosanto diritto la classe lavoratrice.

Le conferenze settimanali.

Numerosissimo pubblico assistette iersera alla brillante conferenza, accompagnata da indovinatissimi esperimenti fra' quali assai interessante quello del telegrafo senza fili, data dal prof. Nazzareno Pierpaoli che ha dimostrato di possedere vaste e sode cognizioni scientifiche e di saperle infondere in chi sta ad udirlo. Non è a dire quindi che l'egregio professore riscosse meritati e generali applausi.

— Venerdì 23 corrente parlerà il prof. avv. Libero Fracassetti trattando il tema «Eredità di doveri».

Non è vero, sotto qualsiasi aspetto, che il male sia più forte del bene. La verità perseguitata ha trionfato in ogni dove dell'errore, per quanto questo si vantasse potente e godesse protezioni. E questa è storia.

LACORDAIRE

Il ballo ciclistico per la Casa di Ricovero.

Di questo ballo, tanto avversato, e che fruttò una così bella somma per la Casa di Ricovero, abbiamo pubblicato nel decorso numero un dettagliato resoconto preceduto da quello morale del Comitato che giustamente moveva delle rampogne a chi se le meritava. Credevamo che qualcuno si movesse a rispondere a quel resoconto morale; invece, silenzio perfetto. (E' proprio vero che il più delle volte il silenzio è d'oro.

Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Il dott. Giulio Cesare ha gentilmente messo in vendita un suo opuscolo: «*La tubercolosi e i mezzi di prevenirla e combatterla*» destinandone l'importo all'incremento del fondo per la costruzione di un «Sanatorio» in Friuli.

Il Comitato fa appello alla generosità dei cittadini e prega di inviare la somma di lire una per copia all'Ufficio Municipale d'igiene, sede del comitato udinese della Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L. 286,32
Prosdocimi Carlo	» —.30
Del Fabbro Angelo, ass. farm.	» 1.—
Alcuni lavoratori che si ripromettono più efficace lo scopo civilmente elevato della Lega fra i Partiti Popolari	» 3.—
Cecconi di S. Daniele	» —.50
Un barbiere di Piazza Garibaldi (II offerta)	» —.30
Totale	L. 291.42

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

A proposito del concorso per le Cartoline.

Abbiamo ricevuto la seguente alla quale diamo posto, smorzando qualche frase, direrno così troppo vivace, senza ben inteso voler entrare per nulla direttamente nella questione:

« Per il concorso delle cartoline illustrate, ch' ebbe luogo testè in Udine, per cura del Comitato per il ballo della Cartolina, furono inviate agli espositori delle circolari, nelle quali si richiedeva essere il bozzetto del formato 18 × 28 in due colori, senza sfumature, e di facile riproduzione. Ora il sottoscritto — parte non interessata nell' affare — si sente in dovere di far conoscere come la giuria ebbe a pronunciare il verdetto, addimostrante ben poca giustizia e molta.... incoerenza.

« Egli, non si accinge a fare apprezzamenti sui diversi lavori esposti, si limita soltanto a far osservare che la maggioranza del pubblico, e cioè quello più colto ed intelligente, era in favore dei due motti: «Pro Arte» ed «Arte per Arte»; anzi gran parte di esso ebbe a manifestare il suo malcontento per la scelta sfavorevole.

« E ciò non basta. Il programma del concorso parla chiaro. Il bozzetto deve essere eseguito su due tinte piene senza sfumature, vale a dire senza tratti di penna e punti. Il bozzetto prescelto, è il tutto contrario. Forse perchè presentava meno difficoltà.... Ora si domanda, come può la giuria violare i regolamenti del concorso? Con quale pretesto e quale diritto? Ah! diciamolo pure, questo è un sopruso, in verità per Essa poco onorifico e dignitoso. Già si capisce..... il morbo, diremo così quasi contagioso, dell' egoismo e dell' invidia che ha invaso il moderno commercio, comincia ad invadere il campo dell' arte, attaccando però le... particelle più meschine.

« Questo esempio povrebbe servire di norma ai giovani artisti per lasciare a questi non mai abbastanza lodati professori libero e sereno il campo della gloria ».

X.

I fasti della Ditta Trezza. 9500 lire annue che adescano.

Riceviamo e pubblichiamo:

« In tempi non lontani, abbiamo su queste colonne dimostrato, come la benemerita ditta Trezza (tanto amata, servita, corteggiata da tutte le giunte moderate che ebbero il potere dacchè Udine esiste) ricavasse fino al 1895 dagli esercenti in commestibili abbonati, fuori Porta Grazzano, lire 9500 annue.

A tale epoca, esigendo la ditta ancora un aumento a tal somma, fece sì che i tre importantissimi negozi di quel suburbio, venissero (con grave scapito anche della città) chiusi, e sorgessero in loro vece due negozi di minuta vendita, i di cui proprietari non potendo naturalmente assoggettarsi alla gravezza del canone che gli agenti daziari loro impongono, ed onde non ingannare nè ingannare la Ditta sul presunto consumo, preferiscono sdaziare le loro merci a tariffa, e ciò ebbe per esito che la ditta Trezza si vide ridotto il provento annuo da lire 9500, ad appena lire 2500.

Ciò non garbò punto alla benemerita rappresentante il dazio e mordendosi le dita, pensò, e (come abbiamo tempo addietro dimostrato) si sfoga periodicamente coll' usare ogni angheria coi poveri esercenti onde costringerli ad abbonarsi.

Uno di questi due negozianti riceve ogni settimana il burro fresco dai negozianti della montagna, e, non potendo appena arrivata detta merce, portarla in negozio (imperciocchè gli agenti daziari esigono che l'esercente prima di introdurla vada all'ufficio del dazio che dista due chilometri dall'esercizio a staccare la bolletta) la deposita precariamente nel magazzino, gentilmente concesso, d'un vicino grossista. Così fece sempre e così ha fatto anche lunedì p. p. giorno in cui un pomposo agente daziario lo dichiarò in contravvenzione perchè il burro da sdaziare non era 500 metri distante dall'esercizio.

Sono cose incredibili ma pur troppo vere, essendo impossibile fare altrimenti, a meno che il negoziante suaccennato non depositi il burro nelle vicine acque del Cormor che dista precisamente, metri 507.

Non parlo delle conseguenze avverate in questo caso in cui la moglie del proprietario del negozio in parola che si trova in istato di avanzata gravidanza all' intimazione della contravvenzione fatta coll'intervento d'un delegato di P. S. svenne e si temevano seri guai.

Confidiamo che la Giunta attuale, ora che si trova in Consiglio di fronte ad un forte nucleo di consiglieri rispecchianti la volontà popolare, abbandonate le solite tenerezze per la nota Ditta, rispetti il giudicato degli elettori udinesi del 2 luglio 1899».

Suburbano.

A proposito di edilizia.

Ci scrivono:

« Edilizia indecente. — E miglior appellativo in verità non si potrebbe dare a quella muraglia che anche un cieco scorge, non senza provare un senso di ribrezzo, a destra entrando dalla Porta Pracchiuso, nella via anonima.

Antica, *rustica*, cadente e per un terzo demolita, degna d'esistere fra le più rozze catapecchie della più infima città della Gallizia. Eppure si è tollerata e si tollera; fa però meraviglia come durante la costruzione della nuova porta, eretta allo scopo di abbellire la città, i preposti municipali non abbiano scorto quella bruttezza che è lì vicina e che tanto stuona anche coi politi caseggiati della Via Pracchiuso.

I proprietari del muro, secondo informazioni assunte, sono benestanti e possidenti, e perchè dunque non si fa loro ingiunzione di riparare quella muraglia che i pracchiusani per ironia chiamano di *Cenere?*

Degna della muraglia è l'ex chiesa vicina, ora adibita ad uso magazzini, dovendo dire di questo antico monumento si dovrebbe ripetere quanto sopra con qualche aggiunta.

Speriamo che presto entrambe siano demolite o riparate. »

Un assiduo

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Ouverture « Egmont » — Von Beethoven
3. Atto IV. « Ruy-Blas » — Marchetti
4. La passione di Cristo secondo S. Marco — Oratorio: Preludio parte 3ª, fugato finale finale parte I.ª Le tenebre, la morte e finale 3.ª — Perosi
5. Valzer « La Vague » — Metra

Carnovale.

Teatro Sociale.

Questa sera al Sociale avrà luogo il grande veglione mascherato di lusso a beneficio della Congregazione di carità.

Teatro Nazionale.

Addobbato con proprietà e buon gusto questa sera il Teatro Nazionale attende numerosa gioventù d'ambo i sessi per il ballo popolare che ogn' anno ebbe il più felice successo.

— Domani sera gran ballo mascherato colla distinta orchestra diretta dal valente maestro Verza. *Motus in fine velocior*, e non v' ha dubbio che sarà un veglione coi fiocchi.

Sala Cecchini.

Anche in questa simpatica sala popolare domani sera le coppie saranno numerosissime e tutte animate dal sacro fuoco di Tersicore al suono dei ballabili della brava orchestra diretta dall'egregio signor Giuseppe Gregoris.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 11 al 17 febbraio 1900.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Toronzani scrivano con Teresa Sher casalinga — Martino Papparotto agricoltore con Battistina Marcuzzo contadina — Giov. Battista Bertone agricoltore con Anna Chittaro casalinga — Giovanni Giacotech fonditore con Giovanna Gajardo operaia.

Matrimoni.

Angelo Rizzi muratore con Virginia Rizzi operaia — Giuseppe Fumolo muratore con Anna Bianco operaia — Samuele Quaragna possidente con Maria Fior agiata — Eugenio Beltrame falegname con Luigia Marinato cameriera — Alessandro Pradolini agricoltore con Maria Bressan contadina — Giacomo Rigo agricoltore con Luigia Venturini contadina — Giuseppe Mauro libraio con Luigia Sandrini casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppina Franz-Foraboschi fu Giovanni d'anni 65 agiata — Maria Svetoni di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Galliano Moreale di Ermenegildo di anni 1 e mesi 4 — Elena Pilon-Dal Farra fu Benvenuto d'anni 63 casalinga — Maria Romont di Luigi d'anni 85 suora di carità — Teresa Blasoni-Driussi fu Francesco d'anni 78 contadina — Manlio Cotterli di Giacomo d'anni 2 — Giuseppe Pravisani fu Sebastiano d'anni 61 agricoltore — Cecilia Moroldi fu Fabio d'anni 74 possidente — Anna Lodolo-Cainero fu Antonio d'anni 69 contadina — Gisella Battistig di Romeo d'anni 8 e mesi 6 — Alberto Blasoni di Pietro d'anni 4 e mesi 6 — Anna Lodolo di Giuseppe di mesi 9 — Ada Maisano di Vincenzo di mesi 9 — Caterina Ronutti-Marani fu Antonio d'anni 83 casalinga — Giovanni Battista Nardone di Giuseppe d'anni 19 studente — Lodovica Bon - Modesti fu Luigi d'anni 42 casalinga — Paolo Cerri fu Francesco d'anni 78 ombrellaio — Giulia Parchi - Savani fu Girolamo d'anni 29 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Santa De Clara fu Francesco d'anni 56 serva — Andrea Tosolini di Daniele d'anni 44 orologiaio — Maria Basig di Cristiano d'anni 21 tipografa — Maria Gregorio-Bianco fu Domenico d'anni 79 contadina — Vittorio Baldovino fu Pietro d'anni 80 pittore, Gio Batt. De Paoli fu Giacomo d'anni 72 bracciante — Don Giuseppe Zamolo fu Antonio di anni 68 sacerdote — Rosa Zoia-Vidoni fu Giacomo d'anni 72 sarta — Giovanni Zaina fu Giacomo di anni 76 bracciante, Domenica Venerati-Corrado fu Carlo d'anni 93 casalinga — Salvatore Bello fu Sante d'anni 89 agricoltore — Luigi Liva fu Angelo d'anni 56 bracciante.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Mucchiatti fu G. B. d'anni 80 bracciante.

Totale n. 32

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario
Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

CESIRA LOLLI.

L'ACQUA **CHININA-MIGONE** *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Non si teme concorrenza.

1900 - Anno V° - 1900

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

Nuovo Frumentone Conquistatore

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	Prezzo per un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1 60
Erba Medica, qualità corrente	» 100	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 60	» 0 70
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 80
Trifoglio ladino lodigiano	» 450	» 5 —
Lupinella o Crocetta, seme sguse.	» 100	» 1 10
Sulla o Guadarubio, seme sgusc.	» 220	» 2 40
Lotus o Ginestrina	» 250	» 2 70
Loietto o Maggenga	» 48	» 0 55
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima (Avena elatior)	» 150	» 1 70
Erba bianca, (Holcus lanatus)	» 135	» 1 45
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0 50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 28	» 0 30
Ravizzone comune	» 50	» 0 60
Veccia vellutata	» 50	» 0 60

COMPOSIZIONI: o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1 50 al chilo. Ne occorrono 4 chili per mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Barbabietole da foraggio dette Vacche	L. 2 50
Barbabietola da zucchero	» 1 50
Carote da foraggio	» 3 —
Rapa da foraggio	» 3 —
Zucche da foraggio	» 3 —

FRUMENTO E CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 60 — 100 chili L. 40 — un chilo L. 0 50.

	Prezzo per 100 chili	Prezzo per un chilo
Frumentone dente di Cavallo bianco	L. 30	L. 0 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 0 50
Frumento Fucense da semin. in mar.	» 34	» 0 45
Avena primaverile Ligowo	» 35	» 0 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 22	» 0 35
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0 40
Orzo di primavera comune	» 20	» 0 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 40	» 0 60

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità sementi d'Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori, L. 3 50 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imball. in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - Corso Loreto n. 54
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia

A prezzi mitissimi **INSERZIONI** in 3ª e 4ª pagina

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50
Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.